

Senza frontiere

Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un estratto in eBook da un libro del nostro catalogo.

In copertina: Dalla *Salomè* di Oscar Wilde illustrata da Aubrey Beardsley (1894)

Traduzione dall'inglese di Laura Lovisetti Fuà

Titolo originale: *Vainglory*

© 2021 Lindau srl
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: luglio 2021
ISBN 978-88-3353-619-4

Ronald Firbank

VANAGLORIA

Traduzione di Laura Lovisetti Fuà





Nota della traduttrice

In *Vainglory* quasi tutti i nomi propri hanno un significato che serve a meglio caratterizzare i personaggi che li portano. Pur rendendoci conto del preciso intento dell'autore, abbiamo ritenuto opportuno, anche a costo di sottrarre al lettore italiano l'umorismo in essi implicito, di mantenerli nella lingua originale. Segnaliamo la traduzione letterale dei principali:

Mrs Shamefoot, signora Piè-vergognoso;
Lady Listless, signorina Gaffista;
Mrs Henedge, signora Orlo-di-gallina;
Mrs, Steeple, signora Guglia;
Goosey, Ochetta;
Aunt Nettle, zia Ortica;
Mrs Fulleylove, signora Pienezza-d'amore;
Mr Harvester, signor Mietitore;
Mrs Asp, signora Aspide;
Mrs Barrow, signora Carriola (o signora Collina);
Lord Brassknocker, Lord Battente-d'ottone.

Considerazioni analoghe valgono anche per la toponomastica. Citiamo ad esempio: Ghost Street («via dei Fantasmi») e Washingtab Square («piazza dei Mastelli»).



VANAGLORIA



«Eh, sì! Atalanta sta diventando troppo formosa». Parlava con tono leggero, rannicchiandosi nella capace poltrona. Erano ormai alla fine di una rassegna molto animata.

In un pomeriggio così languido com'era duro portare una croce! Faceva piacere scrollarsela di dosso, cederla per un momento a qualcun altro... La sua interlocutrice agitò il fazzoletto in modo espressivo. Aveva capito al momento giusto che era più opportuno non replicare e con tatto si alzò.

A un pannello di grossa tela scura erano appese alcune miniature persiane di una straordinaria delicatezza. Si chinò a guardarle. «Che gioielli!» esclamò.

Ma Lady Georgia non era disposta a divagare.

«Fare la madre sta diventando un compito faticoso» disse.

Mrs Henedge si volse verso di lei. «Be', che cosa puoi farci, cara?» e con un sospiro lanciò un'occhiata triste sull'oasi verde della piazza.

Erano nella casa di Lady Georgia Blueharnis: una casa in Hill Street, dai leggiadri balconi in ferro battuto che sembravano fatti apposta perché a certe ore del giorno vi si affacciassero in atteggiamento armonioso dame elegantemente vestite di seta. Ai tempi del neoclassico Walpole era stata

sede di un'ambasciata; ma poi era tornata ad essere, inaspettatamente, una simpatica dimora, atta a proteggere una tranquilla atmosfera casalinga, o anche qualcosa di più.

Non che Lady Georgia fosse una creatura casalinga... Nella vita aveva i più svariati interessi. Nota nei circoli mondani come l'Isabella d'Este dei suoi giorni, le ricerche nel campo dell'arte l'avevano spesso portata fuori del ristretto ambito familiare.

«È meglio essere un po' formose che un sacco d'ossa» disse Mrs Henedge, dopo avere ammirato il fitto fogliame della piazza e aver sospirato ancora una o due volte. «E grazie al cielo Atalanta non è una ragazza stramba. Pensa a quel povero piccolo Mr Rienzi-Smith che vive nel continuo terrore che un giorno sua moglie si comporti in modo eccentrico e magari passeggi per Piccadilly senza cappello... Guarda le cose come stanno oggi, mia cara, non pensare troppo al futuro!».

«Pensavo soltanto a lunedì».

«Ci saranno undici damigelle d'onore oltre At'y!».

«Avranno un aspetto diabolico!».

«Sì, ma forse abbiamo troppo poco tempo per cambiarle!».

«Però – disse Lady Georgia – non so ancora come mi vestirò. Certo in modo molto semplice».

«La torta» disse Mrs Henedge, cominciando a fare le fusa, «sarà una copia perfetta del monumento alla regina Vittoria».

«Sai dove passeranno la luna di miele?».

«Credo che cominceranno da Bruxelles...».

«Per me è inconcepibile che qualcuno possa cominciare di proposito da Bruxelles» osservò Lady Georgia.

«Forse pensano che sia originale» mormorò Mrs Henedge, guardandosi intorno con aria misteriosa.

La stanza in cui si trovavano era un ambiente piuttosto *difficile*. La boiserie di Pajou era di un color grigio opaco, mentre le tende e la tappezzeria delle sedie erano di una morbida seta color canarino a strisce azzurre. Come una sfida gloriosa squillavano i colori rosso e rosa brillante di alcuni vasi di azalee. Sul caminetto era appeso un bel ritratto di Lady Georgia di Renoir. Mai che qualcuno si scaldasse le mani alla fiamma o al rigoglio estivo delle piante senza esclamare: «È proprio meraviglioso!». Ella vi era raffigurata nell'atto di passeggiare lentamente in uno scarno paesaggio: un unico albero sparuto allungava i suoi rami rigidi, e con le rade foglie offriva alla dama un modesto riparo dal sole. Sulla parete opposta della sala era appeso un altro ritratto di lei, col marito e i bambini: una bella Sacra Famiglia, alla maniera dei maestri veneti; in mezzo, tutt'intorno alla stanza, a diverse altezze, fra nuvole rosa e azzurro cielo, le tappe di una fastosa *Via Crucis* del Tiepolo. Se poi si alzava lo sguardo al soffitto, vi si scorgevano le ultime vestigia dell'antica ambasciata: farette, torce, rose e tutto l'armamentario dell'Amore... Ma nulla poteva impedire agli occhi di tornare insistentemente al ritratto veneziano, che di solito veniva definito, sia pure con qualche esitazione, come la *Madonna dal cappello piumato*.

Mrs Henedge andava con lo sguardo dal quadro alla sua ospite, senza riuscire a scoprire la minima somiglianza. Ma non si dava per vinta. Se non fosse stato per il caro Lord Blueharnis, un san Giuseppe bello e di una ostentata eleganza, con gli occhi azzurri leggermente iniettati di sangue, e i carissimi bambini, e l'adorabile pechinese, sarebbe stata una *Madeleine lisant*. Non v'era dubbio che ricordava Lady Giorgia, eppure non era un ritratto convincente. Ma, era lecito domandarsi, questa non era una pretesa assurda? Quale pittore avrebbe

mai potuto fissare sulla tela un soggetto così elusivo, così inafferrabile? Avrebbe dovuto coglierne la complessa essenza, avrebbe dovuto dipingerne l'anima, badando a non cadere nell'errore, assai facile per un artista di second'ordine, di presentarla come un peccato capitale avvolto in abiti sontuosi.

Il volto di Lady Giorgia era sensitivo come un mare tranquillo al passare delle nuvole. Era un volto mutevole. Spesso riusciva ad essere veramente bella, e anche quando meno si controllava era sempre interessante. E lo spirito inafferrabile come il volto. A un primo incontro, forse era troppo diversa dalle altre per suscitare un'impressione precisa... Quel pomeriggio bastava un fiore rosa sull'abito nero per farla apparire lontana e distaccata dal resto del mondo.

A chi voleva dare la caccia, ora?, si domandava Mrs Henedge; per chi At'y stava diventando troppo formosa? Forse per il povero Lord Susan, che a detta di tutti era stanco di questo mondo a ventitré anni?

Mentre questo pensiero le affiorava alla mente, carezzò col dito di un morbido guanto il bronzetto di un uccello con un'ala spezzata.

Chi la conosceva considerava Mrs Henedge, vedova di quello sconsiderato uomo che era stato il vescovo di Ashringford, come la Simpatia in persona. Si diceva che Sua Eccellenza si fosse innamorato di lei al primo sguardo, una mattina che officiava nella cattedrale di un amico, quando ella gli era apparsa davanti come una cerbiatta spaurita. In realtà, ella aveva spiegato in seguito, stava semplicemente cercando il libro degli inni. Il loro matrimonio era stato definito una romantica avventura. Negli ultimi anni, tuttavia, il vescovo si era trasformato in un vero orco. Per Mrs Henedge erano stati giorni orribili; eppure ora che non c'era più, parlava di lui come del «povero caro

Leslie». Oggi di lei si poteva dire che aveva disertato questo secolo perché non vi aveva mai messo radici. Avvolta in un abito bianco che sembrava un arazzo di Beauvais, faceva venire in mente il rombo di carri in moto, o l'incendio di Troia. Come Lady Georgia ebbe a osservare, piuttosto ad alta voce, ella era... ormai prossima a farsi inghiottire dalla Chiesa di Roma.

Ma il violento irrompere di alcuni angeli della famosa Madonna e di diversi pechinesi mise fine a ogni riflessione.

«È scappata da Berkeley Square».

«Stava prendendo i gelati...».

«Aveva sulla testa due grossissime piume verdi».

«Il poliziotto le ha raccolto il parasole».

«Veniva a trovarci».

I bambini erano molto eccitati. «Silenzio, cari! – intimò Lady Georgia. – E quando sarete più calmi mi spiegherete chi è scappato in Berkeley Square».

«La nonna».

«Chi avrebbe mai pensato» disse la Fräulein comparando nella stanza «che un piccolo calesse avrebbe fatto *tanti guai!*».

Tornavano dall'animato quartiere di Bloomsbury: i bambini lo conoscevano bene, perché venivano spesso condotti al British Museum per imparare dalle tanagre l'eleganza degli atteggiamenti. Dopo essere stati in posa eloquente come i corinzi o essersi esercitati a lasciarsi cadere su uno sgabello come gli ateniesi, di solito tornavano a casa sfrenati.

«Questo pomeriggio non mi riesce di tenerli!» mormorò la Fräulein, tentando di mandarli via. Ma Mrs Henedge, con un braccio intorno al collo di una bambina, cominciava a intenerirsi.

«Ha sempre un colorito bellissimo – osservò. – Ma comincia a *invecchiare*».

Per quanto straniera, la Fräulein poteva apprezzare la finezza dell'osservazione. Soltanto da poco era subentrata a Mademoiselle Saligny, licenziata per aver definito Maria Antonietta «una bambola». Disgraziatamente, come poi Lady Georgia ebbe a scoprire, il suo scetticismo teutonico non faceva molta differenza fra l'Onnipossente e un catino d'acqua calda. Ma, tutto sommato, meglio questo che bollare Maria Antonietta con l'epiteto di «bambola»! Che problemi raffinati, o innocenti, erano questi!

«Veramente ha tutta l'aria di una fuga!» mormorò Lady Georgia non appena furono usciti. «L'autoritarismo di mia suocera sta diventando insopportabile e con questo caldo sarà certo di malumore».

Allungò svogliatamente una mano verso una gigantesca rosa rossa. Quanti talismani di felicità le appesantivano le braccia! Non poteva fare un movimento senza che il tintinnio di una pallina di cristallo o la dolce oscillazione di un porcellino di malachite le ricordasse che era una creatura infelice. «Non posso sopportare il modo in cui James dispone i fiori – disse. – Li *pigia* addirittura nei vasi». Si alzò e li allentò. «Quando li dispone Charles – mormorò – si afflosciano immediatamente! Ma vieni a vedere i miei lavori. Sai, il nostro contratto d'affitto non scade fino al duemila e uno. Vale la pena di rinfrescare un po' la casa!».

Ma Mrs Henedge non sembrava disposta a muoversi. Seduta su un sofà completamente privo di molle, che forse un tempo era stato il catafalco di Giulietta, aveva tutta l'aria di volersi aprire alle confidenze. Già quella sua esclamazione: «Povere guardie, con questo sole» nascondeva un'ombra di turbamento.

«Mia cara Georgia, ora che tu mi hai raccontato le tue novità, ti metterò a parte di una mia straordinaria scoperta».

Lady Georgia sgranò gli occhi. «C'è qualcosa di nuovo su Mrs Hanover?» domandò.

Mrs Henedge si guardò in giro. «È ancora una notizia segreta – continuò. – Per molti motivi mi sarebbe piaciuto dirlo ad Ada, ma essa l'avrebbe detto subito a Roberto, e lui, in confidenza, l'avrebbe comunicato, naturalmente, a Jack, e Jack lo direbbe *a tutti*... perciò...».

«Meglio non dire nulla ad Ada!».

Mrs Henedge emise un sospiro.

«Ti ricordi del professor Inglepin? – domandò. – La madre da ragazza si chiamava Chancellor... Fanny Chancellor. Bene, poco tempo fa, quando era in Egitto, il professore (mi fa una tale paura, è così esile e così selvaggio!) ha trovato un frammento originale di Saffo. E domenica io darò un piccolo ricevimento e il professore interverrà, per far conoscere quel verso».

Lady Georgia si animò immediatamente. Isabella d'Este si risvegliava in lei.

«Cara, che cosa splendida!» esclamò.

«Ci sarà della gente di gran classe» insinuò nervosamente Mrs Henedge.

«C...hi?».

«Mrs Asp, Miss Compostella, i Calvally!».

«Sarà delizioso!».

«Be', cara, se ti annoi non me ne vorrai?».

Lady Georgia chiuse gli occhi. «Saffo! – esclamò. – Chi sa che cosa dovrò mettermi! Il mio istinto mi suggerirebbe una crinolina con uno scialle di cachemire giallo e una cuffietta turchese».

Mrs Henedge si allarmò. «Spero che saremo tutte il più *Ingres* possibile, dato che non abbiamo tempo per diventare greche. E ora che te l'ho detto, devo scappare. No, cara. Non

posso fermarmi neppure un momento per dare un'occhiata ai tuoi lavori. Poiché la casa sarà tua per tanto tempo, penso che la vedrò ancora. Stasera vado coi Fitzlittle ai Balletti Russi». E già in fondo alle scale, aggiunse melodiosamente: «*J'adore Nijinski nello Spectre de la Rose!*».